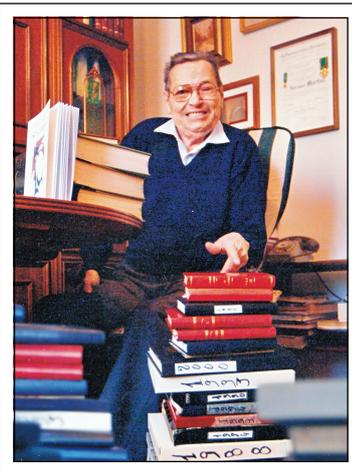


finzione poetica, Osmino). L'autore mostra una certa indipendenza dalla lezione dell'Arcadia, recuperando aspetti sia del petrarchismo rinascimentale sia della lezione del Marino. La critica, antica e moderna, non ha riconosciuto in Martello una vera vocazione tragica, trovando più riuscite semmai le commedie, specialmente «Che bei pazzi!» e «Lo starnuto di Ercole», definite "commedie da camera o per letterati".

MARTELOTTO GIUSEPPE (Viterbo 1864-Roma 1942) - Collaborò a diversi giornali con lo pseudonimo di Guido Vieni, fra cui «Il Trava-so delle idee», con versi, oltre che romaneschi, in latino maccheronico. La sua poesia dialettale, di vena popolareasca, ama aggirarsi fra i ricordi del mondo classico («Traduzione in lingua romanesca de certi sonetti d'Orazio», 1892; «Foji staccati dar vocabbolario», 1905; ecc.).

MARTINELLI VINCENZO (Montecatini [PT] 1702-Firenze 1785) - Praticò per qualche tempo l'avvocatura e si dedicò agli studi scientifici eleggendosi a maestro Antonio Cocchi. Dal 1738 al 1746 fu impiegato in una segreteria di Stato a Napoli, quindi visse a lungo in Inghilterra, dove impartì lezioni di lingua italiana e tentò imprese editoriali, quali un'elegante edizione del «Decameron» (1762). Cominciò la carriera di scrittore con la commedia «Filizio medico» (1729); scrisse poi il trattato pedagogico «Istoria critica della vita civile» (1752), una «Istoria d'Inghilterra» rimasta incompiuta e la più apprezzata «Istoria del governo d'Inghilterra e delle sue colonie in India e nell'America Settentrionale» (1776). L'opera sua più vivace, le «Lettere familiari e critiche», apparsa in Inghilterra nel 1758, si fa notare per il garbo dello stile e per le note polemiche contro gli illuministi francesi.



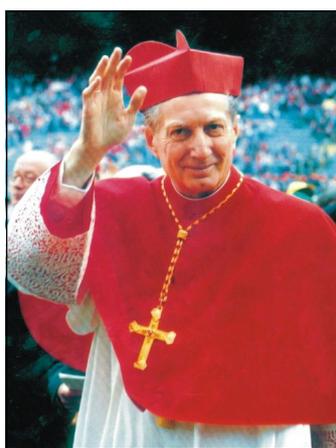
MARTINI ABRAMO (Traversetolo [PR] 1925-Parma 2006)

È stato Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana, Prof. H.C., Commendatore Cittadino Onorario di Londra. La sua prima poesia l'ha scrit-

ta il 6 Gennaio del 1960, e da allora non si è mai più fermato. Rivedendo il suo passato viene da pensare che per la quantità sia stato unico, non solo in Italia, ma addirittura nel mondo. Fare un esatto conteggio di tutto quello che ha scritto si raggiunge una cifra che ha dell'incredibile e di cui ne è sempre stato orgoglioso. In 46 anni di attività poetica è riuscito a sviluppare una quantità così enorme di poesie da vero Guinness dei primati: 1.960.000 (unmilionenovecentosessantamila). Quando nel 2005 aveva festeggiato i suoi ottant'anni e veniva ossequiato da più parti per i traguardi raggiunti della sua ciclopica opera, amava dire agli sbalorditi interlocutori: «Guardate che non è ancora finita...». Sì, perché il poeta di Traversetolo nel 2002 aveva preso a scrivere poesie haiku, e nel giro di pochi anni era riuscito a far pubblicare ben 10 libri per un totale che supera le 3500

poesie tutte con la precisa metrica del 5-7-5. Questo nuovo stile poetico del Martini era stato ispirato dal libro «Haiku» del prof. Arena, che disse: «Oggi è la giapponese che sta conquistando l'America». Negli ultimi anni della sua vita gli erano stati conferiti altri numerosi riconoscimenti; fra i più importanti spiccano due Premi alla Carriera assegnatigli, il primo nel 2002 dall'A.L.I. Penna d'Autore di Torino, il secondo nel 2004 da Lo Faro Editore di Roma, nonché il primo premio di poesia di Salerno del 2005, che hanno reso il suo vivere vestito della luce che lo ha illuminato e spronato a continuare, così come lo considerano numerosi critici letterari. I libri pubblicati da Abramo Martini sono 21 tra poesie di massa e haiku, ma il suo cassetto è sempre stato pieno di versi pronti per la stampa di cui avrebbe riempito da solo tutte le librerie d'Italia.

MARTINI CARLO MARIA (Torino, 1927-Gallarate [MI] 2012) - Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1944, riceve l'ordine sacro il 13 luglio 1952. Laureato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1958 e laureato in Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico nei primi anni 60. Rettore del Pontificio Istituto Biblico dal 1969 al 1978 e Rettore della Pontificia Università Gregoriana dal 1978 al 1979. Nominato Arcivescovo di Milano nel dicembre 1979 da Papa Giovanni Paolo II, fu ordinato vescovo nel gennaio successivo; elevato al rango di cardinale il 2 febbraio 1983, si era ritirato in pensione nel luglio 2002. Inoltre, è stato presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee dal 1986 al 1993. Il cardinal Martini fu affetto da malattia di Parkinson per circa 16 anni. Non lo tenne nascosto, ma, anzi, lo dichiarò apertamente e negli ultimi anni partecipò anche ai convegni sulla malattia. I suoi scritti sono numerosissimi e spaziano dalle ricerche biblico-esegetiche, alla pubblicazione di conferenze e relazioni a convegni, agli scritti pastorali, alla trascrizione di meditazioni tenu-



te in occasione di ritiri ed esercizi spirituali. Fra questi ricordiamo: «Attraversava la città. Risposta al sinodo dei giovani», «Briciole dalla tavola della parola», «Cinque minuti con Dio» (sei volumi), «Conoscersi, decidersi, giocare», «È il Signore», «Gli esercizi ignaziani alla luce del Vangelo di Matteo», «Il brivido santo della vostra fede», «Il segreto della prima Lettera di Pietro», «Il Vangelo per la tua libertà. Itinerario vocazionale», «Itinerario di preghiera. Con l'evangelista Luca», «La bellezza che salva», «La bellezza che salva. Discorsi sull'arte», «La donna della riconciliazione», «La preghiera e la vita», «La trasformazione di Cristo e del cristiano», «Le beatitudini», «Le confessioni di Paolo», «Le confessioni di Pietro. Meditazioni sul cammino vocazionale», «Non è giustizia. La colpa, il carcere e la parola di Dio», «Per un amore missionario, sponsale e fecondo», «Perché il sale non perda il sapore», «Ritrovare se stessi. C'è un momento dell'anno per fermarsi...», «Verso Gerusalemme», «Vi affido alla Parola. Le consegne di un pastore», «Vivere il Vangelo del matrimonio».